

Sospeso lo sciopero generale

La CGIL chiama tutti i lavoratori all'unità e alla vigilanza

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ESPLODE LA CRISI DEL CENTRO SINISTRA AD UN MESE DAL VOTO DEL 7 GIUGNO

RUMOR SI E' DIMESSO

Tentativo di imporre una sterzata a destra

L'Ufficio politico del PCI: « Esistono le condizioni per aprire la strada a soluzioni politiche più avanzate e fondate sulla più larga partecipazione delle forze democratiche e del lavoro »
La manovra conservatrice coincide con il contrattacco padronale - Come si è arrivati all'improvvisa convocazione dei ministri - De Martino, Donat Cattin, Giolitti e Lombardi condannano la provocazione - Il ministro Lauricella denuncia la precisa volontà di bloccare, tra l'altro, la riforma per la casa - I socialdemocratici solidali e complici del tentativo reazionario

Unità per battere il partito della crisi e dell'avventura

IL MODO del tutto anormale con cui Rumor ha bruscamente aperto la crisi di governo, senza nemmeno un tentativo di dibattito nel Parlamento ed evitando persino un qualsiasi confronto e contatto tra i maggiori esponenti della coalizione, costituisce un fatto di estrema gravità e denuncia una situazione preoccupante.

Il presidente del Consiglio, al di fuori di ogni prassi democratica, ha concluso con il suo gesto una serie di interventi e di manovre rivolti a creare un clima di allarme e a colpire il movimento popolare e unitario. Le contraddizioni tra il possente movimento per le riforme, il progresso sociale, lo sviluppo democratico del nostro paese e le posizioni del padronato e delle forze politiche che lo rappresentano, si sono fatte più acute ed hanno reso, dopo il 7 giugno, ancor più precaria e dannosa la politica di discriminazione e la linea conservatrice che le forze dirigenti della DC e del PSU hanno cercato e cercano di imporre.

NON PUO' sfuggire che la crisi sia stata aperta dopo l'iniziativa antioperaia della Fiat, dopo il rifiuto di Rumor di trattare con i sindacati sui problemi delle riforme, alla vigilia dello sciopero generale, nel giorno stesso dell'insediamento dei primi consigli regionali.

Il disegno dei Rumor, dei Fanfani, dei dirigenti socialdemocratici, del padronato è quello, del resto confessato nella grave dichiarazione del presidente del Consiglio, di un attacco al movimento sindacale, del rifiuto della linea delle riforme, della coartazione della vita democratica dei Comuni, delle Province, delle Regioni.

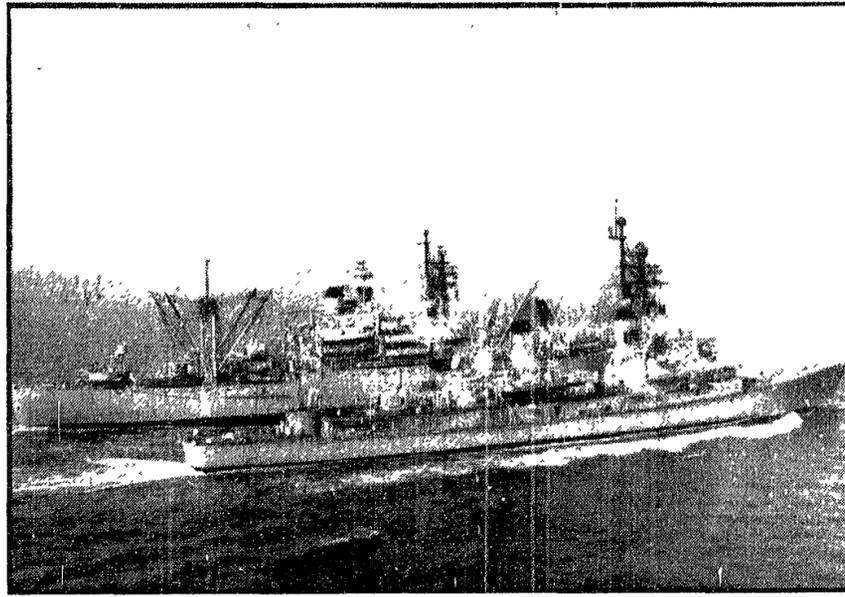
Si è voluto e si vuole esercitare un pesante ricatto contro il PSI e contro le sinistre della DC. Il partito della crisi e dell'avventura, dopo il colpo subito il 7 giugno, tenta ancora di imporre la sua volontà e la sua prospettiva di una involuzione verso destra della politica italiana.

Le forze politiche che hanno preparato e promosso la crisi di governo non hanno in effetti mai rinunciato alle ipotesi estreme ed irresponsabili - dallo scioglimento dei Consigli regionali a quello del Parlamento - per preparare elezioni politiche in un clima di allarme e di crociata reazionaria.

I DISEGNI e i tentativi che stanno dietro le decisioni dell'on. Rumor e del contrattacco padronale possono e debbono essere respinti. Esistono le condizioni per aprire la strada a soluzioni politiche più avanzate e fondate sulla più larga partecipazione delle forze democratiche e del lavoro.

I comunisti, nell'impegnare tutta la loro forza per far fallire le manovre irresponsabili e i disegni autoritari, rivolgono un appello per l'unità, la fermezza e l'iniziativa ai compagni socialisti del PSIUP e del PSI, ai lavoratori cattolici, a quanti nella DC hanno denunciato il partito della crisi e dell'avventura ed hanno affermato di volerne contrastare la politica.

L'UFFICIO POLITICO DEL PCI



MINACCIA U.S.A. DI INTERVENTO NEL M.O.

Aperte minacce di un'azione di forza nel Mediterraneo sono state formulate nelle ultime ore dalla Casa Bianca, in relazione con la « crescente presenza » sovietica a fianco dei paesi arabi aggrediti da Israele. Il governo degli Stati Uniti, si precisa, conta sull'appoggio degli « alleati » mediterranei. Nella foto: unità della Sesta Flotta americana in navigazione

IN PAGINA 10. LE INFORMAZIONI

Per le riforme e il potere nella fabbrica e nella società

I tre sindacati metalmeccanici decisi a portare avanti la lotta

FIOM, FIM e UILM: ferma volontà della classe operaia di conseguire obiettivi politici che battano ogni disegno reazionario - I comunicati della CISL e della UIL - Fuga del potere di fronte alle sue responsabilità verso i lavoratori - Il commento delle ACLI

Dopo le dimissioni dell'on. Rumor per sfuggire alle responsabilità politiche che gli incombono per la richiesta di riforma, sostenuta da un possente movimento di lavoratori, le confederazioni hanno denunciato la manovra, adducendo tuttavia al rinvio dello sciopero generale con decisione unitaria. Le segreterie confederali si sono riunite prima separatamente e poi in seduta congiunta. La segreteria della CGIL, che aveva proposto la conferma dello sciopero, di fronte all'unanime richiesta di revoca delle altre due segreterie confederali, ha accettato a questa conclusione per evitare ogni rottura dell'unità sindacale. La motivazione della «sospensione dello sciopero è stata data in comunicati separati dalle tre confederazioni.

Nella sua nota la CGIL rivolge un appello ai lavoratori perché si riuniscano sui luoghi di lavoro e restino vigilanti. La CISL denuncia l'apertura a freddo di una crisi di governo in un momento delicato che « si ripercuote negativamente sulla situazione politica ed economica e dimostra, assai meglio di ogni discorso, la validità delle ragioni che hanno portato le organizzazioni sindacali a ricorrere all'azione in presenza della fuga dalle proprie responsabilità del potere esecutivo ». Per la CISL, la «sospensione dello sciopero è terminata e dall'innanziamento venturo dell'interlocutore essenziale dell'azione per le riforme e cioè il governo e dalla volontà delle organizzazioni sindacali di non fornire aiuti a chiechessia ».

Riguardo alla situazione politica « la CISL esprime la più viva riprovazione per il tentativo, operato da più parti, di coinvolgere le responsabilità delle organizzazioni sindacali in una crisi che va invece ricondotta, per il modo insuonato e imprevedibile con cui è maturata ed è stata aperta, al tentativo in atto da diverso tempo di spostare su posizioni autoritarie e di conservazione l'asse politico generale. Per evitare di contendere, nel giudizio del paese e dei lavoratori, responsabilità di conduzione politica con quelle proprie del movimento sindacale, la CISL denuncia ai lavoratori la delicatezza della situazione, impegnandosi a vigilare sugli sviluppi della crisi per controbattere, con tempestività e decisione, ogni manovra tesa a bloccare le rivendicazioni e le lotte per le riforme. La CISL riafferma che il vero problema con cui la classe dirigente politica deve misurarsi è quello rappresentato dalle politiche di sviluppo e dalle riforme sostenute

Proseguiti gli scioperi alla FIAT

Serrata alla FATME di Roma

A pag. 4

(Segue a pagina 2)

Con una decisione improvvisa - che nessuno ha ancora spiegato con esattezza « come » e « da chi » è stata presa in realtà - il presidente del Consiglio Mariano Rumor ha rassegnato le dimissioni, aprendo la terza crisi nel giro di un anno. L'immediata caduta del governo ha colto di sorpresa innanzitutto molti ministri, convocati d'urgenza a Palazzo Chigi nella tarda mattinata di ieri per ratificare un atto in pratica già consumato. E le prime dichiarazioni polemiche sono state infatti quelle di

alcuni membri del gabinetto quadripartito a partire dal vice presidente del Consiglio De Martino. L'elemento saliente che è stato colto negli ambienti politici nel rapido precipitare di una crisi latente da qualche tempo nella coalizione (e nella DC) è stato quello della sfida che, con le dimissioni, gli uomini della destra dc e socialdemocratica hanno lanciato contro il movimento operaio italiano unito nella richiesta di riforme che sono mature da anni. « Le dimissioni di un governo » ha dichiarato il compagno Lombardi, leader della sinistra socialista - « a 24 ore da uno sciopero generale non sono un atto di ordinaria amministrazione ». L'attacco alle organizzazioni sindacali era già stato portato, del resto, da Rumor, attraverso la incredibile lettera anti-sciopero dei giorni scorsi, a riprova del segno che stava prendendo l'agitazione del « partito della crisi ». Con le dimissioni, un ristretto « vertice », che racchiude i massimi rappresentanti delle forze di destra della DC e del PSU, ha quindi tentato, facendo ricorso ad una delle più gravi provocazioni che la storia politica italiana abbia conosciuto negli ultimi due decenni, un'operazione analoga a quella che, circa un anno fa, si cercò di mandare in porto con la scissione socialdemocratica. Si tratta di un'operazione tendente a spostare a destra l'asse politico del Paese, facendo ricorso agli atti e alle motivazioni più avventurose e cercando di sbarrare la strada all'avanzamento di una politica di riforme.

L'annuncio ufficiale delle dimissioni è stato dato dal Quirinale poco dopo le 13 di ieri. La riunione del Consiglio dei ministri era durata pochissimi minuti: trovatisi alle 12,25 nella sala delle riunioni di Palazzo Chigi, i ministri uscivano appena un quarto d'ora dopo, mentre Rumor, come vuole la prassi, si recava a Castelporziano da Saragat per dargli l'annuncio ufficiale. Alle nove del mattino, però, il presidente del Consiglio aveva già avuto un colloquio col Capo dello Stato. Il comunicato della Presidenza della Repubblica è di pura registrazione: « Il presidente del Consiglio ha rassegnato nelle mani del Capo dello Stato le dimissioni sue e dei suoi colleghi ministri segretari di Stato. Il presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha pregato l'on. Rumor di rimanere in carica con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti ». Segue l'annuncio che le consultazioni avranno inizio domani.

Il comunicato diffuso da Palazzo Chigi dopo l'ultima riunione dei ministri è stato diffuso da Palazzo Chigi dopo l'ultima riunione dei ministri.

La sporca guerra di Nixon

Atrocità dei mercenari filoamericani in Cambogia



CAMBODIA - I soldati del governo fantoccio hanno riuoccupato la cittadina di Saang: « il vietcong » ucciso (che si vede nella telefoto) viene appeso per i piedi sulla pubblica via (in Indocina tutti i morti diventano vietcong). La sporca guerra di Nixon s'arricchisce ogni giorno di nuovi orrori

A PAGINA 10

(Segue a pagina 2)